

EPISODIO DI BARCO, LAVAGNO, 26.04.1945

Nome del Compilatore: PIETRO PASETTO

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Barco	Lavagno	Verona	Veneto

Data iniziale: 26 aprile 1945

Data finale: /

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	/	/	/	/	/	/	1	/	/	1	/	/	/

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1	/	/	/	/	/	/

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
/	/	/	/	/	/

Elenco delle vittime decedute

Bresciani Maria nata a Lavagno il 11/03/1895, casalinga, madre di 7 figli.

Altre note sulle vittime:

Il marito Provolo Luigi nato a Lavagno il 28 marzo 1889 e il figlio Provolo Giovanni di anni 20 vengono messi al muro e minacciati con la pistola.

Testimoni: oltre ai Provolo citati, Tessari Elvira di S. Michele Extra, Verona, sfollata presso la famiglia Provolo.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

/

Descrizione sintetica

Il 26 aprile 1945, all'incirca alle ore 14, un gruppo di soldati tedeschi in ritirata transitava dalla strada comunale che dalla contrada Barco di sopra sale a S. Briccio di Lavagno e da qui verso la Lessinia e il Trentino. Poco prima, il gruppo aveva subito un attacco a colpi di fucile da alcuni partigiani. Forse per

reazione a quanto avvenuto, uno dei soldati lasciava il gruppo e raggiungeva la corte dove abitava la famiglia Provolo, lontana una trentina di metri dalla strada. Qui cominciò a sparare con la pistola contro porte e finestre. Maria Bresciani venne colpita sulla porta della propria casa, che, secondo la dichiarazione del marito, aveva socchiusa per chiamare e mettere al riparo un bambino. Il tedesco le sparò, da circa tre metri di distanza, ferendola a morte. Subito dopo minacciò di far fare la stessa fine al marito Provolo Luigi e al figlio Giovanni, se non avessero immediatamente rivelato i nomi dei partigiani che erano nei dintorni. Dopo un po', di fronte alle urla della donna sanguinante a terra che chiedeva aiuto e dei due uomini che chiedevano pietà, il soldato decise di andarsene.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con arma da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Prima di allontanarsi, il soldato tedesco lanciò una bomba a mano incendiaria su un fienile dove pensava potessero nascondersi dei partigiani. Il fienile e la stalla sottostante furono distrutti dal fuoco.

Tipologia:

Ritirata

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Non identificato

Nomi:

Non identificati

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

/

Estremi e Note sui procedimenti:

/

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

La vicenda non è segnalata. Il nome di Bresciani Maria non è inciso in alcuna lapide dedicata ai caduti

esistente nel territorio.

Musei e/o luoghi della memoria:

///

Onorificenze

///

Commemorazioni

/

Note sulla memoria

Il fatto è ricordato nella tradizione orale della comunità locale limitatamente alla generazione degli anni '50.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

ANPI (a cura di), *Partigiani veronesi caduti nella lotta di liberazione*, tipografia Pavan, Verona, 1991, p. 25
Elena Carano, *Oltre la soglia. Uccisioni di civili nel Veneto 1943-1945*, Cleup, Padova, 2007, p. 321

Fonti archivistiche:

Procura Militare Verona, fasc. 75/96, "Procedimento penale contro ignoti", Violenze commesse da tedeschi e fascisti durante la loro dominazione nella zona di competenza della Legione Territoriale dei Carabinieri di Verona, 27 febbraio 1946;
Procura Militare Verona, fasc. 75/96, "Procedimento penale contro ignoti", Deposizione di Rita Dall'Ora, 24 giugno 1945

Sitografia e multimedia:

/

Altro:

/

V. ANNOTAZIONI

Sebbene l'Anpi nella sua pubblicazione degli anni '90 inserisca Maria Bresciani tra i partigiani caduti nella lotta di liberazione, riteniamo più verosimile – alla luce della fonte archivistica di cui disponiamo – considerare la vittima una civile. Anche la dicitura "morta per rappresaglia" adoperata dal volume curato dall'Anpi di Verona ci lascia perplessi: i soldati tedeschi erano sì stati raggiunti da colpi di arma da fuoco sparati da una banda partigiana, tuttavia sembra che l'azione del singolo soldato sia avvenuta spontaneamente, senza alcun ordine da parte dei superiori e si inquadri nel lento e delicato processo di ritirata delle truppe germaniche.

VI. CREDITS

Ufficio anagrafe Comune di Lavagno
Procura Militare Verona